

## OSSERVATORIO ITALIANO PER L'AGROECOLOGIA

La nascita dell'Osservatorio per l'Agroecologia si è tenuta ufficialmente il **13 luglio 2017** presso il Sala degli Affreschi di Palazzo Isimbardi - Città Metropolitana di Milano, via Vivaio, 2.

Dal 2014 il gruppo promotore ha proposto di modificare radicalmente l'attuale paradigma agro-alimentare al fine di avviare la transizione ad una società realmente sostenibile e più equa.

Crediamo che la strategia di conversione agroecologica costituisca la più ampia ed efficace risposta alla crescente crisi del sistema territoriale, socio-economico, paesaggistico che influisce fortemente sulla qualità della vita e dell'ambiente.

Il comitato promotore ha ritenuto opportuno cercare di contribuire al dibattito in corso, dedicando una giornata alla **costituzione di un Osservatorio** che ambisce ad approfondire, ampliare, documentare e divulgare le pratiche, i metodi e i saperi dell'Agroecologia.

### PROGRAMMA

**Seminario Agroecologia – 13 luglio 2017 – Sala degli Affreschi – Palazzo Isimbardi**

#### Mattina

ore 9.30

#### Saluti istituzionali

Pierfrancesco Maran Comune di Assessorato Urbanistica, Verde e Agricoltura Milano

Claudia Sorlini Presidente Comitato Scientifico EXPO2015

ore 10.00

#### La posizione delle Istituzioni

Stefano Bocchi Unimi Dipartimento di Scienze e Politiche ambientali

Filippo Dadone Regione Lombardia

Rossana Torri Comune di Milano – Direz. Economia urbana e lavoro -

Livia Pomodoro Milan Center for Food Law and Policy

Antonio Longo DASTU Polimi

ore 11.10

#### La posizione dei produttori e della società civile

Paolo Carnemolla FederBio

Sonia Cantoni Fondazione Cariplo

Emilio Senesi ACU (Associazione Consumatori Utenti)

Franco Ferroni WWF

Giorgio Donegani Food Education Italy

ore 12.30

#### Dibattito

ore 13,30

#### Lunch in collaborazione con Cascina Forestina, Cisliano e Cascina Isola Maria, Albairate

#### Pomeriggio

ore 14.30

#### Tavoli di lavoro

**A) Agroecologia: una sfida per l'agricoltura** (Moderatori: Agostino Giambelli – Umanitaria, Giuseppe De Santis Rete Semi Rurali) Contributo delle Associazioni Agricole e dei Distretti Rurali Lombardi e della ricerca indipendente (G.Caroppi, D. Olivero, L. Vizioli)

**B) Agroecologia: una sfida per il territorio** (Moderatori: Marco Pezzetta – DAVO, Arturo Lanzani Polimi).

Contributo delle Autorità locali delegate alla programmazione, ricerca, degli Ordini professionali (S.Brenna, D.Dezio, S.Gomarasca, V.Ingegnoli, P. Lassini, F. Moretti)

**C) Agroecologia: una sfida per l'intero sistema agro-alimentare** (Moderatore: Carlo Modonesi– UniPR, Roberto Spigarolo). Contributo delle partnership tra istituzioni, imprese e mondo della società civile (Giubilesi Cortiana, Ferrari, Morganti)

**Segreteria – Organizzazione:** Agriguide - Devélo

ore 16.30

**Chiusura dei lavori**

## **Tavolo A**

### **Agroecologia: una sfida per l'agricoltura**

Moderatori: Agostino Giambelli - Umanitaria, Giuseppe De Santis - Rete Semi Rurali.

Con il contributo delle Associazioni Agricole e dei Distretti Rurali Lombardi e della ricerca indipendente (G.Caronni, D. Olivero (Cascina Isola Maria), L. Vizioli).

Rapporteur: Michele Salvan (studente corso di laurea magistrale "Scienze Agrarie")

Durante il tavolo di lavoro, a partire dall'esperienza diretta di risicoltori e tecnici, è emersa l'importanza di sviluppare buone pratiche agroecologiche "di campo", da sviluppare attraverso lo studio mirato delle interrelazioni fra contesto-pratiche-metodi.

Le persone concordavano sul fatto che la conoscenza precisa del contesto sia cruciale per scegliere e implementare correttamente le pratiche agroecologiche, poiché delle linee guida generali sarebbero eccessivamente limitate.

Questa considerazione è ancora più vera per gli areali dalle caratteristiche peculiari e dalle problematiche complesse (ad esempio aree montane, collinari, con suoli particolari, soggette a smottamenti, aree sismiche, ecc..) che spesso vengono etichettate come "marginali" o "svantaggiate".

Si sottolineava come, in tali contesti, le filiere produttive che comportano una presenza in loco più duratura (ad esempio: attività zootecniche, colture arboree a ciclo lungo...), mostrino caratteristiche di una migliore resilienza ambientale e di rivitalizzazione territoriale.

Il Tavolo ha sottolineato il concetto di agricoltura agro-ambientale non come "fare meno" o semplice modifica dei principi della rivoluzione verde, ma come vero e proprio cambio di paradigma che prevede l'applicazione di strategie e pratiche differenti, affinché la sostenibilità ambientale ed economica vadano di pari passo.

In tal proposito la strategia proposta come vincente sembra essere proprio l'integrazione tra i diversi approcci provenienti da tradizioni e gruppi di ricerca o lavoro eterogenei. Ancora una volta trans-disciplinarietà e visione sistemica sono due termini cruciali.

Le buone pratiche agroecologiche si vorrebbe che fossero diffuse non solo tra gli "addetti ai lavori", ma anche attraverso percorsi di formazione specifici (esami all'interno di corsi di laurea, specializzazioni o lauree magistrali, corsi destinati ai professionisti, etc.). Attualmente, infatti, le istituzioni universitarie sono carenti da questo punto di vista.

Inoltre è stata evidenziata la necessità di inserire nei P.S.R. strumenti a supporto a lungo termine dell'agroecologia vista la scarsa incisività delle proposte in campo agro-ambientale. In tal senso è presente la richiesta di un maggior riconoscimento e di una conseguente ricompensa economica per i servizi agro-ecologici svolti, con pagamenti a risultato e non più ex ante e senza una verifica puntuale.

Ugualmente si è discusso di questioni più prettamente sociali quali il ruolo della componente femminile nell'innovazione (ed i risultati migliori ottenibili con la sua integrazione), l'aumento della qualità del lavoro ma anche della giustizia fondiaria per un più ampio accesso alla risorsa terra.

E' stato poi indicato come estremamente importante la questione della qualità dei suoli e della loro salvaguardia, in particolare attraverso la promozione delle pratiche tese a incrementare lo stock carbonioso nei suoli.

Infine tra le iniziative concrete proposte vi sono state: l'intensificare gli scambi di risultati tra i gruppi di ricerca al fine di creare un database condiviso per poter trovare indicatori comuni e

confrontabili tra gli stessi ed il potenziamento della componente formazione fra gli attori coinvolti nel mondo dell'agroecologia.

## **Tavolo B**

### **Agroecologia: una sfida per il territorio**

Moderatori: Marco Pezzetta – DAVO, Arturo Lanzani POLIMI

Con il contributo delle Autorità locali delegate alla programmazione, ricerca, degli Ordini professionali S.Brenna (Regione Lombardia), D.Dezio , S.Gomasca (UNIMI), V.Ingegnoli (UNIMI), P. Lassini (UNIMI), F. Moretti (Regione Lombardia).

Rapporteur: Camilla Zoppolato (studentessa corso di laurea magistrale "Scienze Agrarie")

L'obiettivo del tavolo di lavoro n°2 è di discutere e definire azioni da attuare a livello di territorio. Guidati dai principi e dai valori connessi all'agroecologia, i partecipanti affermano la necessità di aumentare il valore della BTC (Mcal/m<sup>2</sup>/anno), quale indicatore territoriale descrittivo della capacità energetica e di mantenimento dell'equilibrio ecologico dei sistemi. Accanto all'aumento BTC, viene aggiunta l'esigenza di valorizzare le specificità produttive, culturali e paesaggistiche dei territori.

All'agricoltura e alle aree rurali viene riconosciuto un ruolo fondamentale nel perseguimento degli obiettivi sopradescritti. Per agire su questi contesti si possono seguire diverse vie; dalla discussione presso il tavolo di lavoro emergono due possibilità: individuare delle aree significative specifiche in cui promuovere degli interventi; identificare delle linee guida generali e degli strumenti che possano orientare la politica a livello locale e nazionale.

A riguardo sono state individuate alcune possibili azioni: fornire agli agricoltori degli incentivi economici per il mantenimento di aree di compensazione e dei servizi ecosistemici, come in parte accade con il pagamento greening della PAC 2014-2020; diffondere cultura e sensibilità nei confronti di queste pratiche; promuovere ruolo di collegamento tra il mondo della produzione e quello delle istituzioni dei distretti agricoli come il Distretto Agricolo Valle Olona, il Distretto Riso e Rane e il Distretto Neorurale delle Tre Acque; aumentare la consapevolezza, le informazioni e gli strumenti a disposizione delle amministrazioni locali per la gestione delle aree agricole.

E' stata richiamata l'attenzione anche agli aspetti non facilmente controllabili che influenzano le produzioni agricole e il territorio agrario, come nei casi in cui motivi politici o di mercato indirizzano gli agricoltori ad investire in poche colture che risultano vantaggiose, causando la diffusione di monocolture su ampi areali, come accade con la permanenza dei pagamenti accoppiati agli agricoltori per determinate colture a livello nazionale per la necessità di avere minore dipendenza dalle importazioni, oppure quando tra i consumatori si delinea una tendenza forte e diffusa nei confronti di determinati prodotti alimentari, ad esempio favorendo la diffusione della monocoltura del girasole per la sostituzione dell'olio di palma.

Viene considerato importante mantenere un approccio globale ai sistemi rurali, perché essi si espandono in modo continuo sul territorio e non è possibile circoscriverli tramite i confini amministrativi; la frammentarietà è un problema che insorge anche quando le infrastrutture parcellizzano i terreni rendendone difficile l'utilizzazione.

Accanto a questo approccio allargato, è necessario osservare attentamente le realtà locali per attuare interventi adeguati ai contesti specifici; non è possibile proporre soluzioni generalizzate, come ricorda l'esempio della gestione delle risorse idriche nella Pianura Padana, in cui l'applicazione su larga scala di metodologie di irrigazione a maggiore efficienza d'adattamento, che sarebbero valide in numerosi altri contesti, porterebbe paradossalmente ad una riduzione di disponibilità idrica complessiva.

A conclusione del tavolo di lavoro, le proposte avanzate sono le seguenti: a livello locale implementare uno strumento di tipo informatico per gli amministratori locali per renderli più consapevoli del tema e dettagliare l'azzonamento dei territori agricoli nei Piano di Governo del Territorio; a livello globale

coinvolgere all'interno dell'Osservatorio anche giuristi o membri del Governo per portare questi temi anche a livello delle politiche nazionali.

## Tavolo C

### **Agroecologia: una sfida per l'intero sistema agro-alimentare**

Moderatori: Carlo Modonesi– UniPR, Roberto Spigarolo - UNIMI

Contributo delle partnership tra istituzioni, imprese e mondo della società civile

Giubilesi Cortiana, Ferrari, N. Morganti (ACRA), Alberto Tamburini (UNIMI), Fausto Gusmeroli (Fondazione Fojanini)

Rapporteur: Rachele Stentella (studente del corso di laurea magistrale "Scienze Agroambientali")

Gli spunti di partenza dei moderatori hanno principalmente fornito dati relativi al mondo agricolo e al suo impatto ambientale (dai siti inquinati al forte delta fra mercato globale e locale).

All'unanimità i partecipanti del Tavolo hanno individuato come prima azione dell'Osservatorio quella divulgativa, proponendosi di condividere conoscenza e pratiche con tutti gli attori della società civile (fra le proposte vi è quella di istituire una *Community agriculture supported research*).

L'Osservatorio dovrebbe promuovere progetti di agricoltura sostenibile e diffondere consapevolezza fra i cittadini incoraggiando una cultura dell'“abitare” e non del “risiedere”.

A tal proposito i partecipanti ritengono che sia compito di Opera contribuire nella ricerca di metodi per la valorizzazione, anche in termini economici, delle produzioni agricole che sostengono eco-servizi.

Le esperienze didattiche e di formazione degli attori coinvolti nelle attività dell'Osservatorio vengono caldamente appoggiate come modello vincente affinché tutti possano non solo ricevere informazioni ma anche assumere consapevolezza nell'ambito agroecologico promuovendo un effetto a catena riguardo lo scambio di conoscenze e di buone pratiche da diffondere alla società civile (senza restare un mero esercizio accademico ad esempio).

Affinché le proposte si realizzino si individua, come necessaria, una transizione culturale ed economica vera e propria che dia origine ad un sistema di relazioni innovative. In tale contesto viene appoggiato il noto modello dell'economia circolare.

La transizione, inoltre, deve essere fatta secondo un approccio non solo trans-disciplinare ma anche multi-scala: sia spaziale che temporale.

Alcuni partecipanti individuano come limite alla diffusione dei principi agroecologici il nostro modello di sviluppo, imperniato sul sistema capitalista, contesto ove anche l'O. si vede costretto ad operare.

Si individuano le logiche che guidano i decisori politici come molto distanti da quelle alla base dell'agroecologia (anche quando le norme sembrano iscriversi nei pilastri agroecologici la loro attuazione risulta controproducente, a causa del contesto in cui i pacchetti legislativi sono inseriti; a tal proposito si cita l'esempio degli incentivi economici, che spesso vanno a sostituire le buone azioni).

Per ovviare tale limite l'O. non può esimersi da azioni di lobbying creando un nuovo modello di politiche pubbliche che comprenda contemporaneamente: ambiente, agricoltura, salute.

Si precisa che le politiche “pubbliche” devono essere realmente tali.